

La protesta nei centri commerciali



# Sciopero contro le chiusure

**PIZZA DA ASPORTO**

«Per noi la domenica è un'ancora di salvezza»

Quando il centro commerciale era aperto nei fine settimana Alberto De Chirico di Piza la arrivava sfornava e vendeva centinaia di tranci di margherita (e di altri gusti). «Ora in quei giorni di grande flusso di visitatori e di maggior lavoro



per noi la domenica era l'ancora di salvezza per quanto riguarda gli incassi dell'intera settimana».

**LIBRERIA**

«Situazione pesante che va avanti da troppo»

Una «situazione pesante che va avanti da troppi mesi». Aurelio Occhipinti della libreria Mondadori spiega: «Ci sentiamo pesantemente penalizzati dalla chiusura dei fine settimana. Speriamo che con questa protesta simbolica si comprendano le nostre necessità. Abbiamo abbassato le serrande per pochi minuti proprio per farci sentire e per chiedere di aprire subito. Ci sono affitti da pagare, abbiamo fatto tutti degli investimenti per rispettare le disposizioni anti-Covid e per noi i fine settimana sono vitali perché sono i giorni di maggior flusso di clienti».



Viviana Zamarian

Hanno chiuso i negozi per 10 minuti. Un gesto simbolico quello dei negozianti del centro commerciale Città Fiera di Martignacco (ha aderito il 70%). Una forma di protesta silenziosa per chiedere al governo Draghi la riapertura delle attività anche nei fine settimana. Perché la serrata nei week-end, come hanno spiegato, «rappresentano una perdita economica importante».

Una sorta di flash-mob delle saracinesche - scattato ieri mattina alle 11, a cui la gran parte dei punti vendita ha aderito. Obiettivo: far allentare le misure anti-Covid che da oltre sei mesi impongono la chiusura dei negozi nei festivi e prefestivi. «Vogliamo solo lavorare» racconta

**Al Città Fiera i negozi hanno manifestato per chiedere l'apertura nei fine settimana**

Kariuscia Bredariol, dipendente della gelateria Fiordipanna - anche il sabato e la domenica così come gli altri giorni della settimana. Non capiamo che differenza ci sia e per quale motivo il centro commerciale deve restare chiuso. Speriamo di essere ascoltati anche perché siamo stanchi di questa incertezza. Sono stati mesi molto difficili per tutti, ora non aspettiamo altro che ripartire al 100 per cento».

Ci sono affitti da pagare, spese da sostenere, perdite di fatturato che superano il 50 per cento. «Senza l'apertura nei fine settimana la ripresa non può esserci a tutti gli effetti» racconta Leonardo Herrera che da tre anni lavora al negozio di abbigliamento Levi's. «Il fine set-

timana è il momento di maggior afflusso di clienti - afferma - anche perché durante la settimana non si registrano grandi numeri. Non capiamo questo accanimento contro i centri commerciali, ci sono gli spazi adeguati, tutto viene sanificato, gli acquisti possono essere fatti in modo sicuro. Insomma, non chiediamo altro che tornare alla normalità».

Il rumore delle serrande che si alza, finita la contestazione che a livello nazionale ha unito tutte le principali associazioni del commercio, riempie i corridoi del Città Fiera. Gli imprenditori (tranne i titolari di negozi essenziali), del resto, sono costretti a stare a casa ogni sabato e domenica da ottobre 2020 e adesso vogliamo solo poter ripartire fino in fondo. Perché in ballo c'è il futuro di tante attività.

Solo al Città Fiera - in cui sono state messe in campo numerose misure di prevenzione anti-Covid - conta al suo interno 1.700 persone che vi operano. Lavoratori, hanno ribadito ieri, che vogliono «chiarezza». Tra le corse, dietro ai banconi, vicino agli scaffali, impegnati nelle vendite, lo ribadiscono tutti. «Siamo stanchi» ripetono. Stanchi di dover subire la concorrenza anche «dei colleghi che durante i fine settimana invece possono aprire. Non lo troviamo giusto». Tornano al lavoro. In attesa di una decisione. Aspettando che la loro voce venga finalmente ascoltata.

**ABBIGLIAMENTO**

«Siamo discriminati e le perdite sono ingenti»

Ha abbassato la serranda del negozio di abbigliamento Terranova di cui è responsabile da cinque anni. Per Federica Merlo la richiesta è una sola: ripartire. «Il centro commerciale è sicuro - spiega - e igienizzato. Nei negozi può entrare un numero limitato di persone e non c'è rischio di assembramenti. Tenendo chiuso il fine settimana c'è più gente il venerdì e quindi non si comprende perché ci si ostini a non volerli farci aprire nei week-end».

«Le chiusure - prosegue - non sono sicuramente d'aiuto, i fine settimana sono i giorni in cui al centro commerciale si lavora di più a differenza del resto della settimana».



**SPORT**

«Lo shopping è sicuro Basta accanimento»

«Non comprendiamo l'accanimento contro i centri commerciali e perché nei confronti delle nostre attività si attua tale discriminazione: lo shopping qui è sicuro quanto quello in un negozio del centro cittadino. Siamo stanchi di questa incertezza. Non nasconde l'amarezza

Giorgia Cescuri, responsabile da una decina d'anni del Mega Intersport. «Da dicembre siamo stati costretti a non rinnovare 12 contratti a tempo determinato - spiega - la chiusura dei fine settimana per noi rappresenta una perdita del 48 per cento del fatturato all'anno. Ci sono gli spazi adeguati, gli ambienti vengono sanificati costantemente, vogliamo solo lavorare».



21:10

4G+ 46%



Messaggero Veneto



Home Post Video Foto Gruppi Informazi

Mi piace

Commenta

Condividi



Messaggero Veneto



3 h •

«Siamo stanchi» ripetono. Stanchi di dover subire la concorrenza anche «dei colleghi che durante i fine settimana invece possono aprire. Non lo trovia... Altro...



MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT

Nei centri commerciali sciopero contro le chiusure: "Siamo stanchi, vogliamo lavorare ...

3

Commenti: 1 • Condivisioni: 1

Visita il gruppo

